

FORESTA DELLA VAL DI SCALVE

ZPS "Val di Scalve" IT2060304

Il sito Natura 2000 e le Misure di conservazione



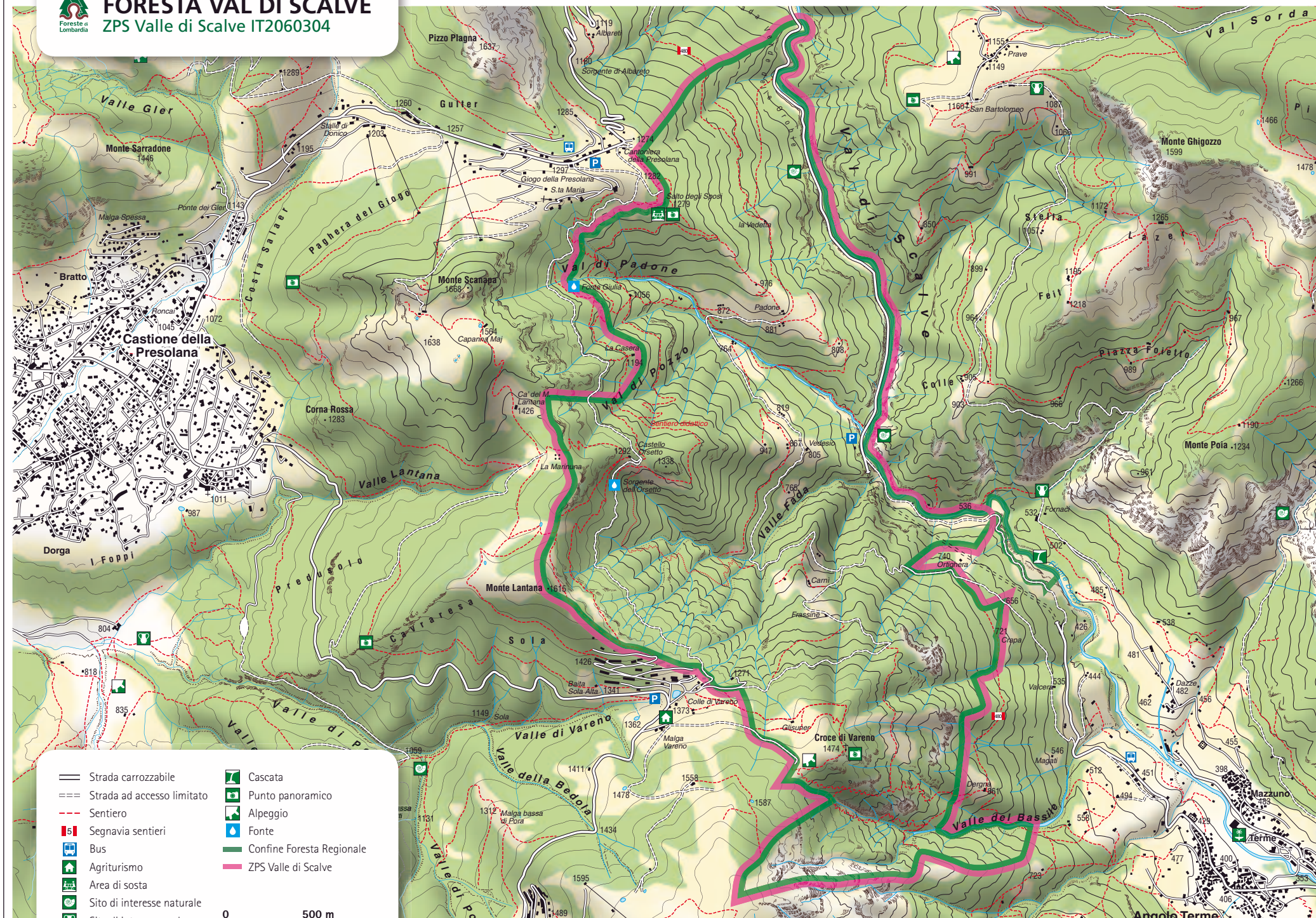
Indice

Natura 2000: la Rete ecologica europea	2
I siti Natura 2000 nelle Foreste di Lombardia	3
La Foresta della Val di Scalve e la Zona di Protezione Speciale	4
Il territorio, la storia e il turismo nella Foresta	6
Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato	9
Gli Habitat Natura 2000	10
Le Misure di conservazione degli Habitat	11
La Fauna e la Flora Natura 2000	13
Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora	15
Norme comportamentali e divieti	16



FORESTA VAL DI SCALVE

ZPS Valle di Scalve IT2060304



- Strada carrozzabile
- Strada ad accesso limitato
- Sentiero
- Segnavia sentieri
- Bus
- Agriturismo
- Area di sosta
- Sito di interesse naturale
- Sito di interesse arch.
- Cascata
- Punto panoramico
- Alpeggio
- Fonte
- Confine Foresta Regionale
- ZPS Valle di Scalve

FORESTA DELLA VAL DI SCALVE

ZPS "Val di Scalve" IT2060304

**Il sito Natura 2000
e le Misure di conservazione**



ERSAF E NATURA 2000

Natura 2000: la Rete ecologica europea

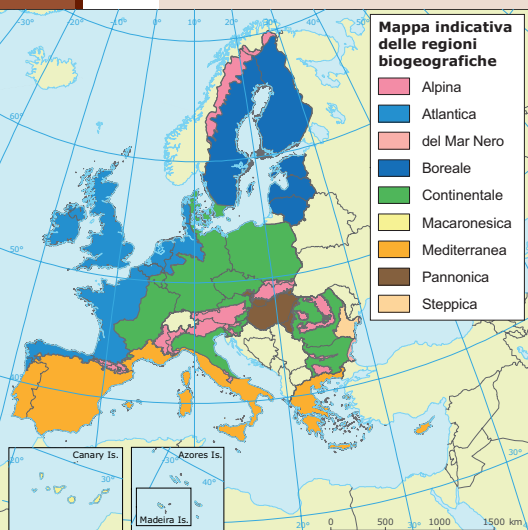
Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine “rete”, destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta “**Direttiva Habitat**” che prevede l’individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta “**Direttiva Uccelli**” che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l’individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l’istituzione dei seguenti siti:

- le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della “Direttiva Habitat”;
- le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in esecuzione della “Direttiva Uccelli”.



Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in **9 Regioni biogeografiche**, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche “alpina” e “continentale”.

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l’elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di “interesse prioritario”.

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie “prioritarie”.

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

I siti Natura 2000 nelle Foreste di Lombardia

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) gestisce e valorizza, per conto di Regione Lombardia, il Patrimonio Forestale Regionale: oltre 23.000 ettari di boschi, pascoli e incolti.

Il patrimonio silvo-pastorale regionale deriva prevalentemente dallo storico Demanio Forestale Statale, gestito fino al 1974-1978 dall'ex-Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, successivamente dalla Regione tramite il Corpo Forestale dello Stato e, infine (1980), dall'ex-Azienda Regionale delle Foreste, confluita nel 2002 nell'ERSAF.

Il patrimonio è costituito da 20 importanti complessi forestali denominati Foreste Regionali o Foreste di Lombardia, due dei quali sono anche Riserve Naturali, distribuiti nelle province di Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova.

Per la loro ricchezza naturalistica 17 Foreste hanno accolto al loro interno l'istituzione di SIC e ZPS (con 13 ZPS, 9 SIC e 1 ZPS/SIC) divenendo parte integrante della Rete europea Natura 2000. Di questi Siti, ERSAF ne gestisce direttamente 10, mentre gli altri sono stati affidati ad altri enti pubblici (Province, Parchi e Comunità Montane).

Oltre ai Siti presenti nelle Foreste di Lombardia ad ERSAF è stata affidata anche la cura di altri 3 Siti Natura 2000 individuati nelle Riserve Naturali di cui è ente gestore: la Riserva Naturale "Boschi del Giovetto di Paline", "Monte Alpe" e "Sasso Malascarpa".

● Foreste di Lombardia

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. Azzaredo-Casù | |
| 2. Gardesana Occid. | |
| 3. Val Grigna | - ZPS Val Grigna |
| 4. Alpe Vaia | - ZPS Val Caffaro |
| 5. Anfo Val Caffaro | - ZPS Val Caffaro |
| 6. Val di Scalve | - ZPS Val di Scalve |
| 7. Legnoli | - ZPS Foresta Legnoli |
| 8. Corni di Canzo | - ZPS Triangolo Lariano |
| 9. Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 10. Monte Generoso | - ZPS Monte Generoso |
| 11. Valle Intelvi | |
| 12. Resegone | - ZPS Monte Resegone |
| 13. Foppabona | - ZPS Costa del Palio |
| 14. Val Masino | |
| 15. Val Lesina | |
| 16. Val Gerola | |
| 17. Alpe Boròn | |
| 18. Carpaneta | |
| 19. Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |
| 20. Valle del Freddo | |



● Riserve naturali gestite da ERSAF

- | | |
|--|---|
| 1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline | - ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline |
| 2. Riserva Monte Alpe | - SIC Monte Alpe |
| 3. Riserva Sasso Malascarpa | - SIC Sasso Malascarpa |
| 4. Riserva Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 5. Riserva Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |

La Foresta della Val di Scalve e la Zona di Protezione Speciale

La Foresta regionale Val di Scalve è stata dichiarata nel 2004 Zona di Protezione Speciale identificata con il codice IT2060304 e inclusa nella regione biogeografia "Alpina".

La ZPS Val di Scalve si estende per 671 ettari e comprende gli interclusi privati esterni alla Foresta regionale omonima che invece ha una superficie di 631 ettari.

L'area è posta sul versante orografico destro della Valle di Scalve e ricade nel Comune di Angolo Terme (BS), sul territorio della Comunità Montana di Valle Camonica.

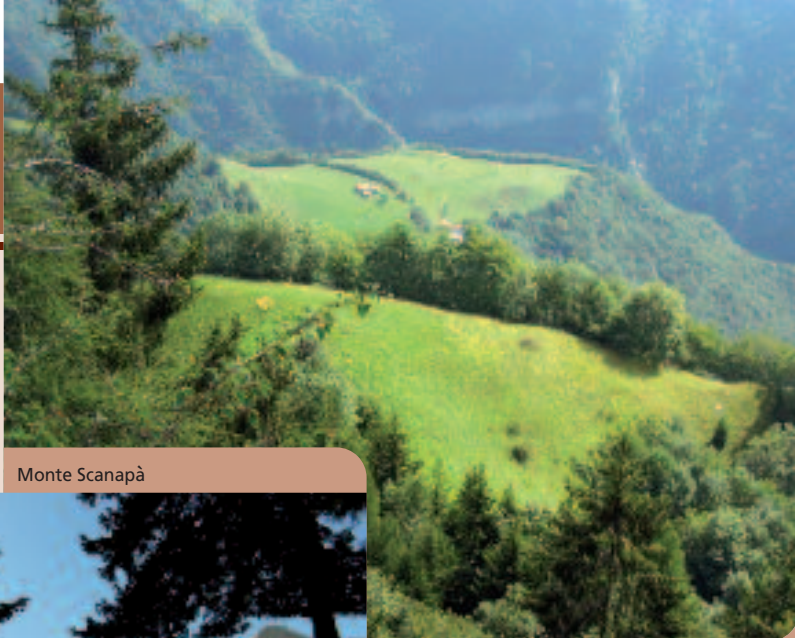
Si tratta di un'area montana prealpina posta sul versante destro del Fiume Dezzo, entro una quota altimetrica minima di 510 m e una massima di 1820 m., con esposizione prevalente Est e Nord-Est verso le pendici dei monti Pora, Lantana e Scanapà. Il confine ovest è delimitato dal crinale tra la Valle di Scalve e la conca della Presolana.

Incastonata in un paesaggio straordinario, si ammira tra il verde dei boschi la presenza di forre, falesie e pinnacoli rocciosi frutto del lento e lungo lavoro degli elementi naturali.

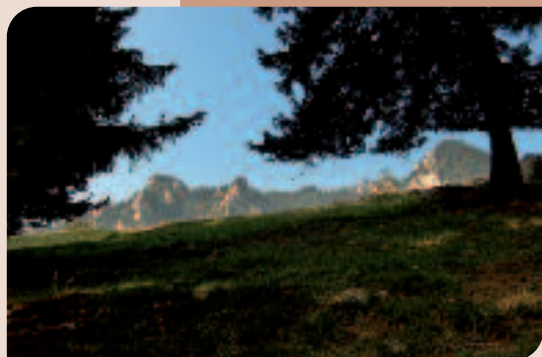
Il substrato geologico è contraddistinto dalla sequenza stratigrafica del Trias lombardo (200-250 milioni di anni fa). I litotipi più diffusi sono costituiti da depositi marini prevalentemente di natura calcareo-marnosa e dolomitica. Iniziando da quelli più antichi gli strati più noti sono: il Calcare di Angolo, il Calcare di Esino, la Formazione di Breno, che è visibile dal punto del "Salto degli Sposi" e il Calcare di Gorno, entro la cui formazione si trova il più importante sito italiano di piante fossili del Triassico (equiseti giganti, felci, cicadiali e benettitoli, pteridosperme e conifere, piante che vivevano in ambiente caldo umido prossimo alla costa). Particolare, infine, lungo il fiume Dezzo la presenza di porfiriti quarzifera verde, tufi e siltiti arenacee vulcaniche verdi, che testimoniano l'attività vulcanica estesa a tutto il settore lombardo.

Val di Scalve





Monte Scanapà



Pascolo di Padone

Dal punto di vista vegetazionale, nell'orizzonte submontano fino alle quote di 800-900 m, il soprassuolo forestale tende verso il climax dei boschi di latifoglie meso-termofile dell'orno-ostrieto, a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), del quale si riscontrano le varianti di rupe, di forra e di falda detritica. Li accompagnano, con presenza meno significativa, gli aceri-tiglieti, con acero montano (*Acer pseudoplatanus*) e tiglio (*Tilia cordata*) dove il suolo è più evoluto, ma ha moderata disponibilità idrica, e gli aceri-frassineti, con l'ingresso del frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) in corrispondenza di suoli a buon bilancio idrico-trofico. A tratti si ritrovano anche i castagneti (*Castanea sativa*).

Verso il limite superiore, nelle situazioni di transizione, compare il faggio (*Fagus sylvatica*) nelle faggete montane dei suoli carbonatici, frammisto al carpino nero, all'abete rosso (*Picea abies*) e talvolta al larice (*Larix decidua*). La notevole plasticità dell'abete rosso, o peccio, ne favorisce la sua diffusione soprattutto verso l'alto, ma anche a bassa quota dove occupa di preferenza gli impluvi con nuclei e piccoli gruppi.

Nell'orizzonte montano, compreso tra gli 800-900 m e i 1300-1400 m, prevalgono forme di pecceta, riconducibili in gran parte alla tipologia dei piceo-faggeti dei substrati carbonatici. In qualche caso si riscontrano varianti ad abete bianco (*Abies alba*).

Sui versanti del Monte Pora la pecceta lascia spazio verso l'alto alle formazioni secondarie dei vaccinieti (le brughiere a mirtillo) e degli ontaneti con ontano verde (*Alnus viridis*) sfumanti progressivamente nei pascoli a nardo (*Nardus stricta*).

Gli ambienti pascolivi e prativi sono ormai relegati a piccoli porzioni presso le baite e le antiche stazioni d'alpe: le principali sono a Padone e, sotto la Croce di Varena (1474 m.), a Glisuner che prende il nome dai mirtilli (*Vaccinium spp.*), detti in dialetto "glisù".

Il territorio, la storia e il turismo nella Foresta

Il territorio della ZPS ha una morfologia che dà vita a molteplici ambienti di grande valore. Nel complesso, le tracce storico-ambientali non si scostano da quelle del restante territorio della valle e possono concorrere a fornire interessanti spunti oltre che per la ricerca scientifica nei settori della geologia, della botanica e della fauna, anche per la fruizione turistica.

Per poter visitare la Foresta e la ZPS e ritrovare le tracce dell'antico passato è possibile percorrere molteplici sentieri interni che si allacciano anche alla più ampia rete escursionistica del comprensorio della Presolana.

Tra i percorsi principali ricordiamo la strada forestale cantoniera Varenò, il sentiero da Padonè a Salto degli Sposi (circa 3 ore) che permette di ammirare boschi, pascoli e la gola del torrente che si immette nel fiume Dezzo, il sentiero che da Varenò a Croce di Varenò raggiunge il pascolo Glisuner e la malga di Varenò (circa 2 ore) e la mulattiera che parte da Colle di Varenò e arriva in località Valcera di Angolo Terme (circa 5 ore). Vi sono, inoltre, due sentieri tematici: il sentiero dell'Orso e il sentiero del Bosco Incantato.



La Strada Forestale per Varenò: il Salto degli Sposi e Castell'Orsetto

Asse principale della sentieristica è la strada forestale che attraversa il cuore della ZPS. Dal Passo della Presolana, lasciata l'auto, si può percorrerla a piedi o in mountain bike. Seguendo la direzione per Colle Varenò si attraversa tutta la Foresta da nord a sud. La prima meta del percorso è il belvedere del "Salto degli Sposi", un balcone naturale a strapiombo da cui si domina lo straordinario panorama della valle. Proseguendo si raggiunge l'area di sosta attrezzata per picnic in località Castello Orsetto, punto di partenza di un altro sentiero "il Sentiero dell'Orso". Proseguendo il cammino, tra i boschi e le pareti rocciose ricche di fossili si arriva a Colle Varenò. Il sentiero completo, ad anello, è percorribile in 4 ore.

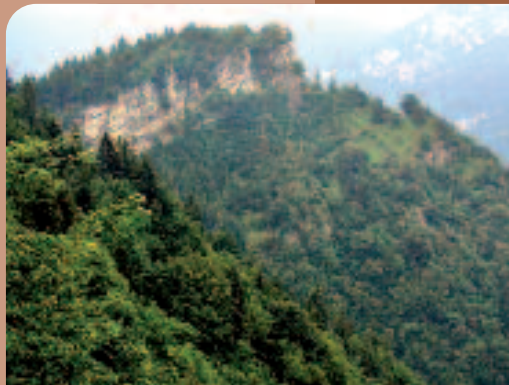


Area Castell'Orsetto

La Tragica storia di due giovani sposi

Lo splendido punto panoramico di Salto degli Sposi trae il nome dalla tragica storia d'amore di una giovane coppia polacca del XIX secolo: Massimo Prihoda, musicista e Anna Stareat, pittrice. La storia si mescola alla leggenda e narra che i due giovani uniti da un amore fortissimo, per paura che il loro sentimento scemasse nel tempo, decisero di suggellarlo eternamente lanciandosi abbracciati nel vuoto. Oggi a ricordo dei perduti amanti è posta presso la balza sospesa sul precipizio una scultura che mostra le loro sagome volte ad ammirare, come allora, lo splendido panorama.





Il Sentiero dell'Orso

Il simbolo dell'orso, appartenente all'antica Repubblica della Val di Scalve, non solo è un emblema grafico, ma anche una memoria collettiva. Un tempo molto numeroso (le cronache lo riportano fino agli inizi del 1800), oggi l'orso non popola più questi boschi. Tuttavia il suo ricordo è vivissimo e la località al centro della ZPS dal nome evocativo, Castello Orsetto, ne è un esempio.

L'Orso bruno è un maestoso abitatore dei boschi europei e nord americani, che un

tempo viveva in gran numero anche sulle Alpi Italiane (l'ultimo esemplare è stato abbattuto nel 1871) e da oltre un decennio è stato reintrodotta in Trentino e la popolazione, in crescita, sta iniziando l'esplorazione del territorio alpino e prealpino lombardo. A dispetto della mole è un abile arrampicatore, corridore e nuotatore, e la sua dieta è per lo più onnivora e non carnivora. È molto schivo e con un ottimo olfatto, per questo difficilmente lo si incontra durante le escursioni.

Il Sentiero eco-didattico dell'Orso, curato da ERSAF, si snoda per circa 2 km intorno alla rupe di Castello Orsetto e si percorre in poco più di un'ora. La serie di 16 pannelli illustrativi accompagna l'escursionista alla scoperta delle meraviglie naturali e delle antiche storie e tradizioni del luogo, attraversando alcuni degli ambienti più significativi della ZPS.



Il Sentiero del Bosco Incantato

Si tratta di un percorso di grande fascino che si sviluppa ad anello con partenza da Colle Varenò ed è costellato da sculture lignee, ideate e realizzate da scultori locali, ispirandosi a vecchie leggende del territorio.

Lungo il facile percorso di 2,5 km sono posti 13 pannelli con i testi delle leggende, tratti dalle opere di Giorgio Gaioni (1926-1998, letterato e "maestro" di Angolo Terme).



La Sagoma degli sposi

Scultura
nel sentiero
del Bosco
Incantato





La Via Mala

Con questo nome è indicato un tratto dismesso di strada, lungo la stretta forra incisa dal fiume Dezzo, della ex statale 294, oggi rinominata **Strada Verde delle Orobie**. La strada fu realizzata, tra il 1861 e il 1864, sull'antico camminamento largo 80 cm che conduceva a valle le slitte colme dei minerali tratti dalle miniere scalvine. Per oltre un secolo la via consentì ai viaggiatori di inoltrarsi in uno dei luoghi più affascinanti e suggestivi che la natura poteva offrire, unico nel suo genere in Lombardia. La strada, intagliata tra le pareti rocciose e le volte calcaree fossilifere, consente di osservare numerose varietà di rocce e gli strapiombi sulla gola del fiume che scorre formando cascate e conche d'acqua (marmitte dei giganti).

Forra e cascata



Come raggiungere la Foresta - ZPS

Gli accessi principali alla Foresta sono due: uno a nord, dal Passo della Presolana (1297 m) l'altro, a sud, da Colle Varenò (1372 m.).

È possibile, inoltre, percorrere il confine inferiore della ZPS lungo il fiume Dezzo, con la ex SS 294 del Passo del Vivione, attuale "Strada Verde delle Orobie".



Un'escursione guidata

Per un approfondimento sulla Foresta e sulla ZPS, si consigliano:

- **Carta Escursionista della Foresta Val di Scalve**, scala 1:15.000 - ERSAF;
- **Passi nel Bosco**. Trenta escursioni nelle Foreste di Lombardia - ERSAF;
- **Il Sentiero dell'Orso. Percorso eco-didattico a Castello Orsetto**. Itinerari tematici n. 5 - ERSAF

Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato

ERSAF, in conformità con le normative europee, nazionali e regionali, ha provveduto a redigere un unico e innovativo strumento di pianificazione e di gestione valido sia per il Patrimonio Forestale Regionale, sia per i Siti Natura 2000 ricadenti nelle Foreste di Lombardia e amministrati da ERSAF.

Questo importante strumento è il **Piano di Assestamento Forestale Semplificato** delle Foreste di Lombardia, approvato nel 2009, la cui validità è di 15 anni.

Sebbene ciascuna Foresta abbia un proprio Piano di Assestamento Forestale, ERSAF ha inteso coordinare e uniformare col nuovo Piano la gestione, la tutela e la promozione delle Foreste regionali e dei Siti Natura 2000, avvalorando e rinforzando il concetto di "rete".

Il Piano assolve a molteplici funzioni, in particolare:

- indica le azioni selvicolturali per la gestione dei boschi e le misure di conservazione per la salvaguardia degli Habitat, delle specie animali e delle specie vegetali protette da Natura 2000;
- adotta, nella definizione delle azioni selvicolturali e nelle misure di conservazione, un approccio multifunzionale sulla base delle funzioni prevalenti e delle vocazioni che ogni Foresta esprime (ad esempio: protettiva, naturalistica, turistica, didattica);
- formula indicazioni e prescrizioni attuando una moderna tutela dell'ambiente volta a coniugare la conservazione della biodiversità con la valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e con la promozione delle attuali vocazioni didattico-fruttive che le Foreste regionali esprimono.

Il Piano ha previsto la ripartizione del territorio di ciascun complesso forestale in diverse unità gestionali dette "macroparticelle", risultanti dall'aggregazione delle particelle assestamentali contigue ed omogenee per funzionalità, composizione e struttura, delineate dai singoli e precedenti Piani forestali.

In considerazione delle caratteristiche ambientali e sociali che contraddistinguono le singole unità gestionali, il nuovo Piano individua la funzione prevalente dell'area, le funzioni secondarie, le specie rilevanti e da tutelare, le rilevanze ambientali, le attività da svolgere, da consentire e da evitare.

La Foresta Val di Scalve è stata suddivisa in 5 macroparticelle aventi principalmente funzione produttiva, protettiva ed ambientale-naturalistica.

Attraverso il Piano, ERSAF attua una gestione scientifica, programmata e certificata.



Infatti, dalla fine del 2009 ERSAF ha conseguito la **doppia certificazione della Gestione Forestale** secondo i due principali schemi attualmente esistenti a carattere internazionale: FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). Entrambi garantiscono una gestione conforme a rigorosi standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti in tutto il mondo.

Gli Habitat Natura 2000

La ZPS Val di Scalve annovera al suo interno 12 Habitat tra quelli protetti dalla Rete Natura 2000 (vedi cartina in fondo al libretto). Per identificarli l'Unione Europea utilizza un codice alfanumerico ed una specifica denominazione scientifica (l'asterisco indica un habitat di interesse prioritario).

■ gli Habitat forestali:

• Habitat 9130. *Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*

Habitat con ricco sottobosco erbaceo presente su substrato carbonatico. Sono le più comuni tra le Foreste di Lombardia. Nella ZPS Val di Scalve vi sono nuclei anche significativi di abete rosso puri e/o consociati al faggio (piceo-faggeti) che potrebbero essere associabili all'Habitat 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*), ma che per superficie occupata e tendenza evolutiva vengono qui compresi nell'habitat di faggeta.

• Habitat 9150. *Faggete calcicole dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion*

È presente su substrato carbonatico in zone di tensione tra faggete montane e boschi di latifoglie termofile del piano collinare. Il sottobosco è ricco di specie, tra cui alcune di pregio floristico come le orchidee. In alcune aree può trovarsi in mosaico con faggeta associabile all'Habitat 91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*). Habitat potenziale per *Rosalia alpina*, Biancone, Gallo cedrone, Gufo reale, Civetta nana e Civetta Caporosso.

• Habitat 9180*. *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*

Sono le foreste tipiche delle forre, dei canali o dei versanti ripidi freschi e umidi, caratterizzate dalla presenza di latifoglie cosiddette "nobili" come aceri, frassini e tigli. Costituisce l'habitat potenziale per il Gufo reale e il Picchio nero, specie in All. I alla Dir. Uccelli. Nella ZPS si localizza lungo la Val di Scalve e le valli laterali di Padone e Fada.

• Habitat 9260. *Foreste di Castanea sativa*

Nell'area carbonatica prealpina i castagneti sono limitati a depositi morenici con suolo acido e spesso condotti come castagneto da frutto, generalmente più o meno abbandonati. Nella ZPS si localizza presso l'Alpe Padone.

■ gli Habitat arbustivi e di prato-pascolo:

• Habitat 4060. *Lande alpine e boreali*

Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano (*Juniperus communis*), ma che possono includere anche i rodoro-vaccinieti acidofili o basifili. Habitat potenziale per il Gallo forcello e la Coturnice, specie in All. I alla Dir. Uccelli.

• Habitat 6170. *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*

Praterie tipiche dell'ambiente prealpino su substrato carbonatico, localizzate sopra il limite del

bosco. Caratterizza le aree aperte del pascolo a Croce di Varenò. Costituisce l'habitat potenziale per la Coturnice alpina, specie in All. I alla Dir. Uccelli.

• Habitat 6210. *Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (*stupenda fioritura di orchidee)
Habitat ben distribuito nei siti prealpini su substrato carbonatico, in stazioni calde e ben esposte di media e bassa quota. Nella ZPS Val di Scalve è presente tra le cenge rocciose sottostanti la dorsale di Monte Pora - Croce di Varenò, ma non si evidenziano gli elementi floristici che lo elevano a habitat prioritario.

• Habitat 6510. *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

Prati falciati di bassa quota, regolarmente affienati e soggetti a concimazio-



Pecceta su pascolo

ne non intensiva. Habitat potenziale del Re di quaglie, specie in All. I della Dir. Uccelli, e di diversi rapaci diurni.

■ **Habitat 6520. Praterie montane da fieno.**

Praterie mesofile, più o meno pingui, di media quota. Sono espressione della classe *Molinio-Arrhenatheretea*, dove prevalgono elementi di *Poo-Trisetetalia*. Costituisce l'habitat potenziale per una specie prioritaria come il Re di quaglie e per diversi rapaci diurni.

■ **gli Habitat rupestri:**

■ **Habitat 8210. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.**

Si presenta, a seconda di quota e giacitura, in un ampio ventaglio di forme: da pareti rocciose strapiombanti, a rupi stillicidiose, a placche e cenge con colonizzazione erbacea o arboreo-arbustiva. Può ospitare specie vegetali e animali, rare o endemiche. Particolarmente ricca è la flora endemica rupestre dell'area insubrica: *Primula glaucescens*, *Telekia speciosissima*, *Campanula carnica*.

■ **gli Habitat dei torrenti:**

■ **Habitat 3240. Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***

È caratterizzato da formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno che rendono intrinsecamente effimero l'habitat.

■ **Habitat 7220*. Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).**

È caratterizzato da formazioni vegetali igro-idrofile a prevalenza di briofite. L'Habitat, raro, s'instaura su substrato carbonatico di bassa quota presso sorgenti e pareti stillicidiose che, in particolari condizioni chimico-fisiche, danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio. Nella ZPS si trova in due aree puntiformi lungo il fiume Dezzo.

Le Misure di conservazione degli Habitat

Il Piano analizza tutti i fattori di rischio, la vulnerabilità e le potenzialità degli Habitat presenti nei siti Natura 2000 ed indica le azioni per assicurarne il recupero, il mantenimento e il miglioramento degli stessi.

Le Misure di conservazione degli Habitat forestali

(Cod. Habitat 9130 - 9150 - 9180* - 9260)

Nei piceo-faggeti (Habitat 9130) è importante evitare che l'abete rosso prenda il sopravvento sul faggio. Vengono, quindi, effettuati tagli finalizzati a favorire i faggi migliori e diradamenti e/o tagli a gruppi per preservare la rinnovazione di latifoglie e, solo ove necessario, la rinnovazione di abete rosso.

Le misure di conservazione per le faggete sono sempre studiate in funzione dei popolamenti e delle condizioni locali. Laddove i suoli consentono lo sviluppo naturale della faggeta riconducibile all'Habitat 9150 è previsto il mantenimento o l'avviamento all'alto fusto sia con metodi selvicolturali (matricinatura intensiva, diradamenti, selezione degli allievi più promettenti, ecc.), sia mediante la conversione per invecchiamento.

Le foreste di acero con frassino e tiglio, considerate Habitat di interesse prioritario, si localizzano in particolare nella forra del fiume Dezzo. Per la loro tutela è importante evitare captazioni idriche a monte che modificherebbero il regime idrico e tagli che potrebbero creare aperture eccessive favorendo l'ingresso di specie estranee al consorzio, tra cui l'abete rosso. Inoltre, nel caso dei giovani acero-frassineti si propone la libera evoluzione o l'accompagnamento verso la fustaia con interventi mirati di diradamento selettivo o tagli di sfollo per arricchire e mantenere la mescolanza della formazione con altre specie pregiate quali faggio, ontano bianco, carpino nero, ciliegio e olmo. Nell'ottica di una gestione naturalistica del castagneto sono opportuni diradamenti volti a valorizzare tutte le specie presenti, in particolare querce e faggio, mentre per il recupero dei castagneti da frutto vanno attuate cure specifiche che prevedono la selezione delle ceppaie, la spollonatura, l'asportazione dei succhioni e la potatura di riequilibrio delle chiome, al fine di migliorare il vigore vegetativo e la produttività degli alberi.

Le Misure di conservazione degli Habitat arbustivi e di prato-pascolo

(Cod. Habitat 4060 - 6170 - 6210 - 6510 - 6520)

Nelle aree più elevate e meno accessibili si sviluppano formazioni erbacee stabili e poco vulnerabili in cui s'inserisce anche la componente arbustiva. La gestione prevede la limitazione del pascolo e la libera evoluzione delle cenosi il cui controllo è lasciato alla presenza degli Ungulati.

Per mantenere o arricchire la biodiversità degli Habitat di prateria sono, invece, favoriti il pascolo estensivo (bovino o ovino), evitando il carico eccessivo anche localizzato che può banalizzare la flora e favorire le specie nitrofile, e lo sfalcio eseguito con cadenze regolari per rispettare i tempi di nidificazione delle specie ornitiche (es. Coturnice).

In Loc. Croce di Varenò è urgente intervenire per il rapido processo di coniferazione dei lembi residui di pascolo, con attenzione al mantenimento delle fasce ecotonali utili per molte specie faunistiche e floristiche.

Le Misure di conservazione degli Habitat rupestri

(Cod. Habitat 8210)

Si tratta di habitat primitivi e sostanzialmente influenzabili solo dagli agenti atmosferici che regolano la dinamica evolutiva naturale del suolo e delle cenosi sovrastanti. La protezione di questi habitat deriva dall'attenzione ad evitare ogni attività direttamente svolta sulle rocce come ad esempio gli sbancamenti per migliorare la viabilità o la posa di infrastrutture, salvo i casi assolutamente necessari per mettere in sicurezza dei passaggi. Vanno, inoltre, evitate, o almeno regolamentate, le attività fruttive quali: l'arrampicata (evitare i periodi di nidificazione degli uccelli), la realizzazione di palestre di roccia e la raccolta di specie floristiche per il collezionismo.

Le Misure di conservazione degli Habitat dei torrenti

(Cod. Habitat 3240 - 7220)*



Le sorgenti petrificanti (Habitat 7220)

L'Habitat 3240 è costituito da formazioni vegetali effimere, ma dotate di una buona capacità di rigenerazione. La gestione prevede la libera evoluzione e la tutela contro il degrado chimico dell'acqua e il danneggiamento fisico del greto.

L'Habitat delle sorgenti petrificanti è particolarmente vulnerabile. La regolarità del flusso delle acque è elemento che dà stabilità al sistema. È essenziale, quindi, evitare tutte le azioni che possono intercettare, ridurre o modificare il normale regime idrologico delle acque. In caso di allestimento di aree didattiche, è necessario allestire passerelle sospese per evitare i danni da calpestio.

La Fauna e la Flora Natura 2000



La Fauna della ZPS

Nella ZPS Val di Scalve si segnalano 11 specie incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli:

1. Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
2. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)
3. Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)
4. Fagiano di monte o Gallo forcello (*Tetrao tetrix*)
5. Coturnice alpina (*Alectoris graeca saxatilis*)
6. Gufo reale (*Bubo bubo*)
7. Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)
8. Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)
9. Martin pescatore (*Alcedo atthis*)
10. Picchio nero (*Dryocopus martius*)
11. Averla piccola (*Lanius collurio*)

- Il **Gallo forcello** è un Tetraonide che frequenta preferibilmente il limite superiore della vegetazione tra i lariceti radi, le boscaglie, le mughete e le ontanete. Il maschio presenta una vistosa coda a forma di lira e in primavera si raduna con gli altri esemplari in "arene" naturali, in cui si svolgono parate e confronti per la conquista delle femmine.
- La **Coturnice alpina** è un Fasianide che vive, preferibilmente a terra, nelle praterie aride dove nidifica nel periodo primaverile. Poiché teme il freddo, soprattutto nei primi giorni di vita, risulta molto vulnerabile anche nelle giornate di maltempo in montagna.



Il Gufo Reale

L'**Aquila reale** (famiglia degli Accipitridi) è il rapace diurno più maestoso delle ZPS gestite da ERSAF. Nidifica sulle pareti rocciose, ma ricopre per la caccia un ampio territorio che comprende gli habitat aperti dei pascoli.

Il **Falco pellegrino** appartiene alla famiglia dei Falconidi. Con la coda piccola, le ali potenti e il profilo appuntito compie rapidi volteggi e velocissimi picchiate con le quali cattura in volo le sue prede, per lo più uccelli. Nidifica in diversi ambienti purché abbia la possibilità di stagliarsi in volo da buone altezze, come dalle pareti rocciose.

I Galliformi, tutti di notevole importanza, si caratterizzano per esigenze ecologiche diverse:

- Il **Francolino di monte** è il più piccolo Tetraonide italiano ed è legato agli ambienti forestali dalla fascia submontana fino al limite della vegetazione arborea, generalmente in boschi misti con prevalenza di conifere e con un ricco sottobosco dai cui frutti trae nutrimento.

Della famiglia degli Strigidi, il più imponente e noto è il **Gufo reale**. Abile predatore notturno di uccelli e mammiferi, nidifica solitamente su pareti rocciose a bassa-media quota, ma anche nelle cavità di alberi, e caccia in ambienti aperti sia di fondovalle che nelle praterie e pascoli alpini.

Civetta nana e **Civetta capogrosso** (famiglia Strigidi) sono due specie di civette di montagna, strettamente connesse a fustaie e boschi misti con presenza di picchi, in particolare Picchio nero. La loro nidificazione avviene, infatti, prevalentemente nelle cavità scavate da queste specie. La Civetta nana, il più piccolo rapace notturno d'Europa con una grandezza di circa 15 cm, a differenza degli altri Strigidi, caccia anche di giorno.



Martin Pescatore

Il **Martin pescatore** (famiglia Alcedinidi) è inconfondibile per il piumaggio azzurro-verde brillante nella parti superiori del corpo. Abile cacciatore di piccoli pesci, nidifica nei pressi di fiumi, torrenti e laghetti. Si rifugia scavando il nido nelle scarpate e nelle pareti sabbiose delle rive riparate dalla vegetazione. Da evitare per la sua tutela l'artificializzazione o l'inquinamento dei corsi d'acqua, la distruzione della vegetazione spondale e la riduzione della presenza ittica.

Il **Picchio nero** è distinguibile dagli altri Picidi proprio per il suo piumaggio interamente nero con il solo capo tinto di rosso. Vive nei boschi misti, dove è udibile per il caratteristico tamburellare sui tronchi alla ricerca di insetti e per la costruzione dei nidi.

L'**Averla piccola** frequenta le zone ecotonali tra foreste termofile e prati semiaridi ed aridi, o i prati stessi ai margini dei pascoli magri montani. Come molti passeriformi è un temibile predatore di insetti ma si nutre anche di piccoli uccelli e micromammiferi.

Fra le specie indicate nell'Allegato II della Direttiva Habitat si segnala la potenziale presenza dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), dei Barbi comune e meridionale (*Barbus plebejus* e *B. meridionalis*) e della Trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) lungo il fiume Dezzo, della Lince (*Lynx lynx*), del Lupo (*Canis lupus**) e dell'Orso bruno (*Ursus arctos**), quest'ultime considerate specie di interesse prioritario a livello europeo.



La Flora della ZPS

Sebbene nella ZPS non vi siano le specie indicate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, è importante evidenziare l'elevato numero di endemismi tipici della flora insubrica e delle Prealpi orobiche, legati alle aree prative come *Carex austroalpina*, *Centaurea rhaetica*, *Euphorbia variabilis*, *Knautia velutina*, *Laserpitium nitidum* e alle aree rupestri, ai ghiaioni o ai pascoli sassosi come *Aquilegia einseleana*, *Globularia cordifolia*, *Campanula carnica*, *Campanula elatinoidea*, *Telekia speciosissima*, *Primula glaucescens*.



Aquilegia einseleana - *Aquilegia di Einsele*

Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora

All'interno delle Foreste Regionali da sempre vige il **divieto di caccia** che, oggi, si estende anche ai territori delle ZPS istituite al loro interno. Un divieto che implicitamente risulta essere la prima misura di conservazione per la fauna.

Più specificatamente, gli interventi all'interno dei boschi a favore della fauna sono mirati ad **arricchire lo spazio vitale degli animali, accrescendo la capacità delle foreste di ospitarli.**

Sono privilegiati i **boschi con composizione mista e struttura disetanea**, con **radure** e zone di **sottobosco**.

Gli interventi selvicolturali indicati a questo scopo sono i tagli a gruppi o saltuari, i diradamenti selettivi e a buche, per offrire una buona alternanza tra l'ambiente di rifugio e le zone di alimentazione.

Anche i margini dei boschi, zona di ecotono importante per molte specie animali, vengono rimodellati con tagli marginali per conferire un andamento frastagliato.

Altrettanto importanti, soprattutto per gli Ungulati e per alcuni Uccelli (es. Passeriformi e Galliformi) sono le **aree aperte** prative perché interrompono la monotonia del bosco e offrono una riserva alimentare. In questi ambienti sono previsti interventi di sfalcio, di pascolo estensivo e di controllo della colonizzazione da parte del bosco.

Per le specie nidificanti sulle rupi è essenziale evitare il disturbo sulle pareti, soprattutto durante il periodo di nidificazione, una fase sensibile per tutte le specie animali. Proprio per questo, anche negli ambienti forestali occorre porre attenzione ai periodi di taglio e lasciare piante mature e di grosse dimensioni che possono a vario modo fornire uno spazio-rifugio.

Nell'ambiente forestale la **necromassa legnosa** presente in un giusto rapporto con la biomassa viva (tra il 10 e il 30 %) è **indispensabile per aumentare la biodiversità**. Alberi morti o deperienti, in piedi o a terra insieme alle ramaglie offrono, infatti, riparo e cibo a diverse specie di animali, dagli Insetti agli Anfibi, dai Rettili ai Mammiferi e agli Uccelli. Ne traggono vantaggio, ad esempio, le specie saproxiliche, che dipendono dalla presenza di legno morto o marcescente, o i picchi e le civette.

La **tutela della fauna ittica** viene attuata da ERSAF principalmente attraverso la gestione dei corsi d'acqua: con il controllo della vegetazione spondale e, ove necessario, con interventi in alveo di sistemazione idraulico forestale eseguiti con le tecniche dell'ingegneria naturalistica (es. briglie in legno o sasso per la regimazione delle acque). Da evitare sono, invece, i prelievi di materiale dall'alveo, l'immissione di specie ittiche alloctone in competizione con la fauna locale, l'inquinamento e gli eccessivi prelievi idrici che non garantirebbero il Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Per quanto riguarda la tutela della flora, il Piano non ha previsto specifiche misure di conservazione. Tuttavia, attraverso la gestione conservativa degli Habitat e l'applicazione della normativa regionale che impone la protezione rigorosa di molte specie (L.R. n. 10 del 2008 e D.G.R. n. 11102 del 2010) è possibile garantire la salvaguardia anche alle singole presenze floristiche che caratterizzano gli Habitat presenti nella ZPS

Norme comportamentali e divieti

Ogni volta che si visita un'area naturale è buona norma attenersi ad alcune regole di comportamento che aiutano ad arrecare minor disturbo all'ambiente circostante e a tutelare al meglio la ricchezza biologica e di paesaggio.



Torrente emissario del fiume Dezzo

In particolare:

- l'uso delle **mountain-bike** è ammesso solo lungo le strade e le mulattiere; percorrere liberamente pascoli, praterie e zone boscate, può provocare danni agli habitat presenti;
- rispettare le tabelle della **sentieristica**, evitando di uscire dai tracciati segnalati e seguire le indicazioni contenute nei pannelli informativi;
- i **cani** fanno parte della categoria dei "predatori pericolosi" per la maggior parte della fauna locale: devono essere sempre condotti al guinzaglio ed essere strettamente sorvegliati;
- evitare qualsiasi **rumore** che possa arrecare disturbo alla fauna e agli altri visitatori, stando in silenzio si possono ascoltare i suoni della natura;
- le **aree attrezzate**, sono realizzate in luoghi specifici per arrecare minor disturbo all'ambiente, vanno sempre utilizzate per le nostre soste e i pic-nic;

- **accendere fuochi** all'aperto è consentito solo dove ci siano punti appositamente predisposti;
- i **rifiuti**, anche quelli di natura organica, non fanno parte dell'ambiente naturale, vanno portati via;
- se si trova un **animale ferito**, chiamare la Polizia Locale Provinciale o il Corpo Forestale dello Stato (numero verde 1515) evitando di toccare l'animale. Se si trova un piccolo, lasciarlo dov'è, evitare assolutamente di toccarlo o accarezzarlo.

Si ricorda inoltre che nelle Foreste Regionali è vietato:

- effettuare la **caccia**;
- il **transito motorizzato** al di fuori delle strade agro-silvo-pastorali il cui utilizzo è regolamentato e autorizzato dall'Ente competente;
- l'**utilizzo dell'elicottero** per finalità turistico ricreative;
- praticare il **campeggio**, libero o organizzato, se non autorizzati da ERSAF;
- svolgere **attività sportive** di qualsiasi tipo che possano arrecare disturbo agli animali e all'ambiente, in particolar modo lungo le pareti rocciose dove nidificano l'Aquila reale e il Falco pellegrino. Eventi organizzati devono essere comunque autorizzati da ERSAF;
- ogni forma di **cattura di uccelli e di mammiferi selvatici**, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati;
- fornire **alimentazione artificiale alla fauna selvatica**, sia in modo diretto, sia abbandonando rifiuti nell'ambiente;
- prelevare e asportare **materiale fossile, minerali, rocce, terriccio** di sottobosco e stame;

È invece regolamentata, e in alcuni casi vietata, da specifiche normative regionali:

- la **caccia** nell'area ZPS esterna ai confini della Foresta Regionale Val di Scalve (D.G.R. n. 9275 del 2009);
- la **raccolta di funghi** (L. R. n. 31/08 e regolamenti comunali);
- la **raccolta di piante, erbe officinali e/o fiori** (L. R. n. 10/08 e DGR n. 11102 del 2010).

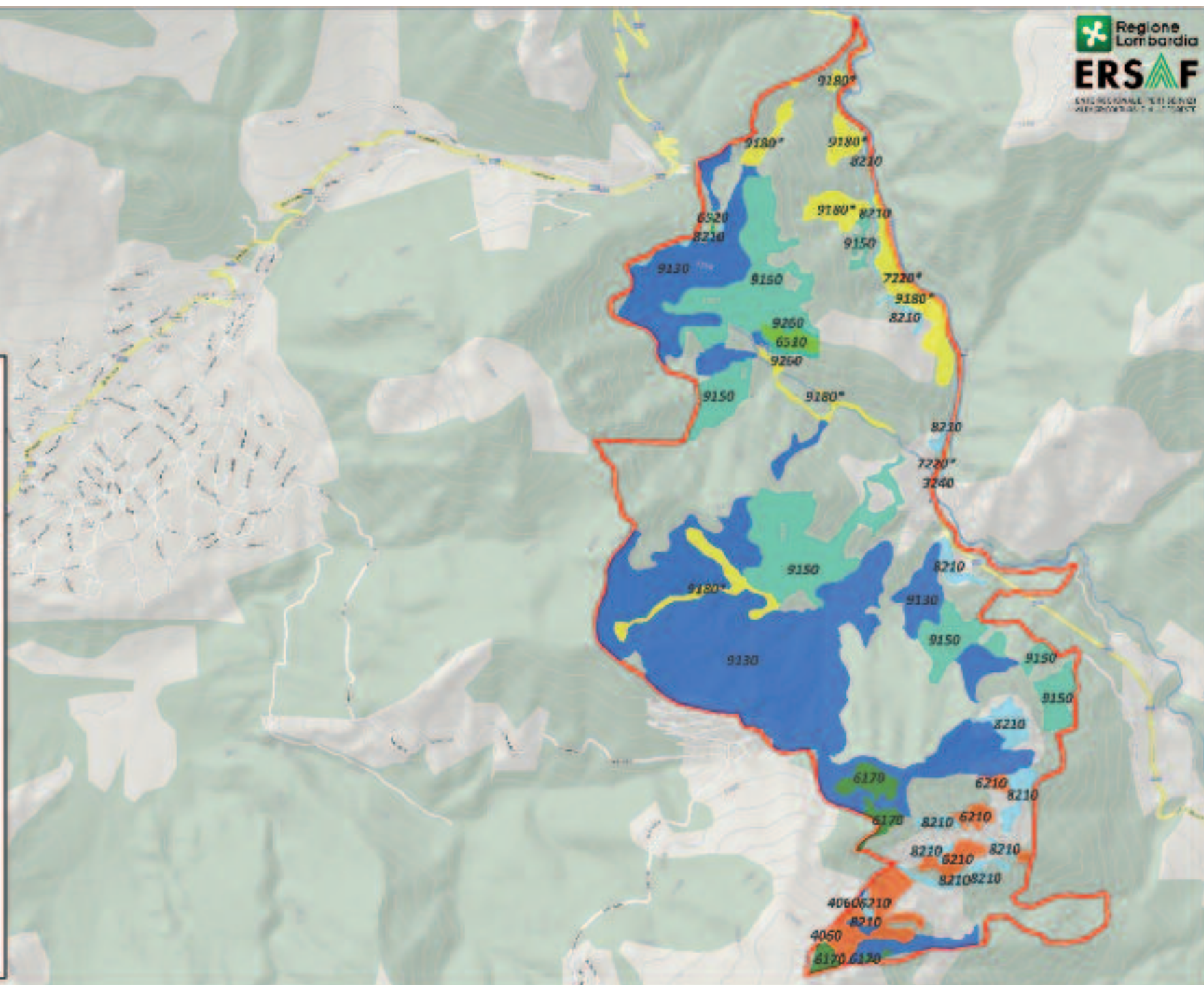


**Val di Scalve
ZPS IT2060304**

1:26.000

**Legenda
Codice Habitat**

-  3240
-  4060
-  6170
-  6210
-  6510
-  6520
-  7220*
-  8210
-  9130
-  9150
-  9180*
-  9260
-  Confine ZPS



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo (finanziario) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 323A.

Coordinamento editoriale:

Alessandro Rapella

Testi:

Marcello Tardivo, Alessandro Rapella,
Barbara Cavallaro, Giuliana Cavalli

Immagini:

Naturtecnica,
pag. 6, 7, 14 (aquilegia), archivio fotografico ERSAF
pag. 13, Gufo reale: Vladimir Chernyanskiy
pag. 14, Martin pescatore: Karel Gallas

Cartine:

Lorenzo Bassi, Mottarella Studio Grafico

Progetto grafico e stampa:

GraficheCola srl - Lecco

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2010

Fanno parte della collana "ERSAF E NATURA 2000":

- Foresta dei Corni di Canzo
- Foresta del Resegone
- Foresta del Monte Generoso
- Foresta della Val di Scalve
- Foresta della Val Grigna
- Foresta di Legnoli
- Foresta di Anfo-Val Caffaro
- Foresta dell'Alpe Vaia
- Riserva Naturale Valsolda
- Riserva Naturale Sasso Malascarpa
- Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
- Riserva Naturale Monte Alpe
- Riserva Naturale Isola Boschina

Le pubblicazioni sono stampate su carta Certificata FSC

ERSAF

Via Copernico, 38 - 20125 Milano
Tel. 02.67404.1 - Fax.02.67404.299
info@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it

ERSAF - sede territoriale

Piazza Tassara, 3 - 25043 Breno (Bs)
Tel. 02.67404.341 - Fax. 02.67404.359



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura